

# IL CONTRASTO AGLI INCENDI NEL PARCO DEL VESUVIO

LA PREVENZIONE PER IL RISCHIO INCENDI, LA PROGRAMMAZIONE DI INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE E DI DIFESA E MESSA IN SICUREZZA DEL SUOLO SONO AL CENTRO DEL PROGRAMMA DI STRATEGIE DI CUI L'ENTE PARCO SI È DOTATO PER TUTELARE I BOSCHI DAI ROGHI, IN SINERGIA CON VIGILI DEL FUOCO, CARABINIERI, ENTI LOCALI E UNIVERSITÀ.

**I**l Parco nazionale del Vesuvio, istituito nel 1995, occupa una superficie di 8.482 ettari e interessa il territorio di 13 comuni, per un totale di oltre 350.000 abitanti. Si estende, come vera e propria isola di naturalità, all'interno di una delle aree più alterate, antropizzate e densamente popolate d'Europa. Nel corso della drammatica estate del 2017, anche il territorio del parco nazionale del Vesuvio è stato attraversato da violentissimi incendi di matrice dolosa, che hanno comportato ingenti impatti sulle comunità animali e vegetali presenti, con conseguenti fenomeni di dissesto dei versanti, non più contenuti dalla vegetazione. Questo grave momento di crisi ha aperto una fase nuova, di rilancio e rinascita del Parco nazionale, con una serie di azioni sul tema della mitigazione del rischio incendi di cui questo articolo è una breve sintesi.

Dall'inizio del 2018, il dipartimento di Agraria dell'Università Federico II, coordinato da Antonio Saracino, ha condotto per conto dell'ente Parco una serie di studi interdisciplinari sugli effetti del fuoco, per la programmazione degli interventi di rinaturalizzazione e difesa del suolo delle aree percorse da incendio. Le ricerche hanno evidenziato che, sebbene l'incendio abbia attraversato oltre 3.000 ettari di parco, sono rimasti danneggiati severamente solo 400 ettari, in particolare le pinete di pino domestico o marittimo, oggetto di interventi di forestazione seriale e monospecie nel corso del primo e secondo dopoguerra. Il pino non è una specie autoctona dell'area vesuviana ed è molto vulnerabile agli incendi. Nelle aree del parco dove era presente la macchia mediterranea spontanea, o i boschi di leccio, l'incendio ha prodotto danni molto più contenuti, dimostrando come la comunità vegetale originaria del Vesuvio sia resiliente agli incendi.

Sulla scorta di questi studi e di linee guida redatte dall'ente Parco con il supporto



1

dell'Università, sono stati per prima cosa effettuati interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree percorse dal fuoco, con i tagli delle piante bruciate a rischio schianto in prossimità di edifici, strade e sentieri, anche con il contributo del reparto Carabinieri biodiversità di Caserta. Contestualmente, l'ente Parco si è dotato di una serie di strategie di prevenzione dal ripetersi di incendi boschivi. In primis, con il supporto scientifico del Consorzio universitario grandi rischi (Cugri), è stato redatto un nuovo piano pluriennale antincendio boschivo, approvato dal Ministero della Transizione ecologica e dalla Regione Campania. Il cuore del piano è la convenzione tra il Parco e la Direzione regionale dei Vigili del fuoco, stipulata dal 2018, per l'organizzazione del sistema di prevenzione e pronto intervento sui focolai di incendio. Essa prevede l'allestimento di due presidi temporanei dei Vigili del fuoco nell'area del parco, a Terzigno ed Ercolano, sui due versanti del vulcano, forti di 4 automezzi, che per i 3 mesi più a rischio hanno garantito un intervento tempestivo sui focolai di incendio nei 5 anni successivi. Pur restando costante il numero dei focolai (di matrice umana, dolosa o colposa), si

è ridotta del 90% l'estensione in ettari delle aree bruciate, rispetto alla media pre-incendio del 2017, così come la durata degli interventi. In sintesi, la vicinanza e la rapidità di intervento hanno consentito di gestire i focolai nelle prime fasi dell'emergenza, impedendo che nascessero dei veri incendi boschivi. Risultati che non è esagerato definire eccezionali, se comparati al contesto degli incendi regionali e nazionali dello stesso periodo. Sul fronte prevenzione antincendio, l'ente Parco ha anche ripristinato e potenziato il proprio sistema di videosorveglianza, forte di 32 punti di ripresa, con telecamere a fuoco fisso e motorizzate, e 10 lettori di targhe, che ha permesso di raggiungere elevati standard di controllo del territorio. Il sistema è affidato in gestione al reparto Carabinieri Parco nazionale del Vesuvio.

Con il programma parchi per il clima finanziato dal Ministero della Transizione ecologica nel 2020, è inoltre partito il progetto "Zonizzazione dinamica della pericolosità degli incendi boschivi mediante l'uso di immagini satellitari Sentinel 2", che prevede l'impiego di dati satellitari e una rete di sensori a terra per misurare l'umidità dei suoli. Sono state attivate

anche alcune convenzioni con i Comuni, per l'attivazione e il potenziamento dei Nuclei comunali di protezione civile che svolgono attività Aib. Inoltre, l'ente Parco ha promosso un inedito approccio congiunto, assumendo il ruolo di capofila delle 13 amministrazioni comunali, ai fini della redazione del piano di gestione forestale di tutte le aree pubbliche ricadenti nel perimetro dell'area protetta. Attualmente è in corso la procedura per l'individuazione del soggetto redattore del piano.

Sempre nel 2020, è emersa la necessità di avviare gli interventi di restauro ambientale e rinaturalizzazione, mirati alla difesa del suolo, al contenimento delle specie alloctone nelle aree bruciate e all'accelerazione della ricostituzione delle associazioni vegetali colpite dal fuoco. Nell'ambito della collaborazione con il dipartimento di Agraria, è stata definita una metodologia per la progettazione degli interventi, che prevede la messa a dimora di un mix di 10 specie di alberi e arbusti autoctoni, resilienti agli incendi, secondo una struttura a "isole" di 1.000 m<sup>2</sup>, localizzate in maniera casuale, a imitare la natura, per estensioni complessive di circa un ettaro, secondo 9 schede progettuali modulari, distinte per tipologia ambientale, esposizione, altimetria e caratterizzazione microclimatica. Ciò al fine di sostenere la ripresa vegetativa, senza effettuare una riforestazione tradizionale, per non pregiudicare gli equilibri ecologici spontanei, in linea con la mission di tutela della biodiversità delle aree protette.

Un primo progetto, nel comune di Trecase è stato inserito nei finanziamenti del "Programma nazionale di incremento della resilienza dei sistemi forestali" del 2018 del Ministero dell'Ambiente ed è oggi in fase di appalto: prevede la realizzazione 140 nuclei vegetali di 1.000 m<sup>2</sup>, distribuiti in modo irregolare, con densità di 5 nuclei per ettaro e 120 alberi e arbusti di diverse specie per ogni nucleo; la superficie lorda interessata è di 114 ettari, la superficie netta di lavorazione è di 14 ettari. Un secondo progetto, gemello del precedente, nel comune di Ottaviano, è stato inserito nel programma di interventi per la mitigazione e l'adattamento ai



2

TAB. 1  
SPECIE ARBOREE E  
ARBUSTIVE

Specie impiegate negli interventi di rinaturalizzazione, per ogni nucleo.

Specie arborea	Percentuale	Numero piante su 1.000 m <sup>2</sup>
Quercus ilex (leccio)	40	36
Quercus suber (sugherella)	10	9
Quercus pubescens (roverella)	10	9
Fraxinus ornus (frassino)	10	9
Pinus pinea (pino domestico)	10	9
Specie arbustive	Percentuale	Numero piante su 1.000 m <sup>2</sup>
Arbutus unedo (corbezzolo)	20	18



3

cambiamenti climatici del 2019 del Ministero dell'Ambiente ed è anch'esso in fase di appalto. Tutti i progetti prevedono cure culturali per i tre anni successivi all'impianto. Alcuni primi interventi di rinaturalizzazione dimostrativi, secondo questa metodologia, sono già stati realizzati a valere su finanziamenti privati, concessi da aziende nell'ambito di progetti di responsabilità sociale d'impresa. Grazie a un protocollo di intesa con la società srl AzzeroCO<sub>2</sub>, il Parco nazionale del Vesuvio ha aderito al programma "Mosaico Verde", realizzando 4 nuclei di vegetazione all'interno della

riserva forestale Tirone alto Vesuvio e 3 nuclei lungo le fasce perimetrali del sentiero n. 11 La pineta di Terzigno. L'ente Parco ha anche aderito al programma "A misura di Verde" del gruppo Colussi, che ha finanziato la realizzazione di altri 7 nuclei di vegetazione autoctona in altrettante aree della riserva forestale. Questi progetti, realizzati a cavallo del 2021 e 2022 mostrano già riscontri positivi.

**Stefano Donati**

Direttore ente Parco nazionale del Vesuvio

- 1 Due automezzi di primo intervento antincendio dei Vigili del fuoco presso uno dei due presidi del Parco nazionale del Vesuvio.
- 2 Un tratto di pineta bruciata nel Parco nazionale del Vesuvio.
- 3 Un'area del Parco nazionale del Vesuvio oggetto di intervento di rinaturalizzazione post-incendio.